

Relazione conclusiva delle tre “Conferenze di ricerca trilaterali a Villa Vigoni” sul tema

L'identità minacciata, la diversità minacciosa

Comunicazione religioso-sociale nelle prediche e nelle opere teatrali
del tardo medioevo e della prima età moderna

Abstract – Il progetto ha coinvolto 26 studiosi di diverse discipline accomunati dall'interesse per due forme di comunicazione fondamentali nell'Europa dei secoli XV-XVIII: la predicazione e il teatro religioso. Sin dal medioevo, questi media concorsero alla costruzione di specifiche identità collettive attraverso la definizione dei caratteri distintivi del diverso e la rappresentazione di scenari di minaccia all'ordine sociale provocati dal confronto con esponenti di culture e religioni differenti. Un tema tornato oggi di stretta attualità, di cui si è cercato di ricostruire la dimensione storica in prospettiva comparata, multimediale e transculturale.

1. Coordinatori:

- Giorgio Caravale (Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze Politiche, cattedra di Storia moderna);
- Andreas Holzem (Eberhard Karls Universität Tübingen, Katholisch-Theologische Fakultät, Lehrstuhl für Mittlere und Neuere Kirchengeschichte);
- Klaus Ridder (Eberhard Karls Universität Tübingen, Philosophische Fakultät, Lehrstuhl für Deutsche Philologie/Mediävistik);
- Darwin Smith (LAMOP, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne).

2.1 Progetto

Il progetto per un ciclo di tre conferenze di ricerca trilaterali a Villa Vigoni sul tema *L'identità minacciata, la diversità minacciosa. Comunicazione religioso-sociale nelle prediche e nelle opere teatrali del tardo medioevo e della prima età moderna* si è svolto nel periodo novembre 2016-maggio 2018 e ha visto la partecipazione di 26 storici della prima età moderna, storici della Chiesa e studiosi di storia del teatro provenienti prevalentemente da Francia, Germania e Italia, con apporti di singole figure di esperti di nazionalità israeliana, russa, statunitense e svizzera. Le tre

conferenze trilaterali si sono svolte a Villa Vigoni nei periodi 15-16 novembre 2016, 30-31 maggio 2017 e 29-30 maggio 2018.

2.2 Programmi

Di seguito si riporta il programma completo delle tre conferenze trilaterali, con la lista dei partecipanti e i titoli degli interventi presentati.

Conferenza n. 1 – *Il giudizio universale e la minaccia della perdizione eterna* (Villa Vigoni, 15-16 nov. 2016)

Martedì 15 nov. 2016

09:00-12:30 Conference Unit 1

- *Opening* (Giorgio Caravale, Darwin Smith, Klaus Ridder, Andreas Holzem)
- Source Study: *French theater plays dealing with Judgement Day* (Estelle Doudet, Xavier Leroux, Gabriella Parussa, Darwin Smith)

15:30-19:00 Conference Unit 2: *Sermon, Prophecy and Heresy*

- Lucio Biasiori (Pisa Normale), *The Letter of the Grand Master of Rhodes*
- Michele Lodone (Pisa Normale), *The Apocalypse in Florence: Friar Francesco da Montepulciano's Sermon*
- Michele Camaioni (Tübingen), Giorgio Caravale (Roma Tre), *Disciplining prophetic-penitential preaching in 16th century Italy*

Mercoledì 16 nov. 2016

09:00-12:00 Conference Unit 3: *Performance / Rhetorics / Rituals*

- Paola Ventrone (Milano) *"Novelle dell'altro mondo": strategie intimidatorie in una festa fiorentina del 1304*
- Klaus Ridder, Carlotta Posth (Tübingen), *Damnation éternelle lors du jugement dernier*
- Elke Koch (Berlin), Heidi Greco-Kaufmann (Bern), *Modes of Reflecting Deviance and Social Threat and their Modes of Reception in German Eschatological Plays*
- Information 2017/18. Brainstorming for the publication

14:30-18:30 Conference Unit 4: *Eschatology, Media of Salvation and Social Order*

- Stefano Dall'Aglio (Leeds-St Andrews), *Girolamo Savonarola: Predica della renovazione della Chiesa*
- Anne Regent-Susini (Paris), *Final Judgment in Bossuet's sermons (1662)*
- Katja Gvozdeva (Moscow), *The hell of the joyous sermon in Early Modern France*
- Florian Bock, Andreas Holzem, Joachim Werz (Tübingen), *Threat and Admonition: There's no Escape from the Last Judgement – 16th, 17th and 18th centuries*
- Concluding debate

Conferenza n. 2 – *Nemici interni e minacce esterne: il "complotto giudaico" e l'espansione islamica* (Villa Vigoni, 30-31 maggio 2017)

Martedì 30 maggio 2017

09:30-13:00 Conference Unit 1.1: *The Turkish Menace*

- Presentation and discussion (Klaus Ridder, Darwin Smith, Giorgio Caravale, Andreas Holzem)
- Estelle Doudet (Grenoble), *Heretic and Believer: Mohammed's Self-Portrait in Le Triomphe des Normands by Guillaume Tasserie (Rouen, c. 1490)*
- Michele Camaioni (Tübingen), *Shifting Antichrist: Turks' obsession and anti-Roman propaganda in Giulio da Milano's Prediche (c. 1545)*
- Joachim Werz (Tübingen), *"Multi pseudo Prophetæ surgent et seducent Multos" (Mt 24,11). The Sermons on Turks by Georg Scherers SJ in 1594/1595*
- Christiane Ackermann (Tübingen), *'Terrifying Tragedy': The image of the Turk in Jakob Ayres's play about Mehmed II*
- Discussion

15:00-19:00 Conference Unit 1.2: *The Turkish Menace*

- Anne Régent-Susini (Paris), *Personal memory and universal history: Islamic expansion in the duke of Beaufort's eulogy by Mascaron (1670)*
- Emanuele Colombo (Chicago), *Jesuit Representations of Islam in Seventeenth-Century Europe*
- Mona Garloff (Stuttgart), *Defeating the Turks with Words: Abraham a Sancta Clara and the Battle of Vienna, 1683*
- Inès Kirschleger (Toulon), *La figure du Juif dans les sermons réformés francophones du XVII^e siècle*
- Discussion

Mercoledì 31 maggio 2017

09:30-13:00 Conference Unit 2.1: *Jewish Converts: an Underground Menace?*

- Giorgio Caravale (Roma Tre), *Preaching to the Jews in Sixteenth Century Rome*
- Tamar Herzig (Jérusalem), *The Spectacle of Conversion: The Baptismal Oration of a Jewish Convert to Christianity in Renaissance Ferrara*
- Pietro Delcorno (Leeds), *Converting the Jews on the Florentine Stage*
- Paola Ventrone (Milano), *Images of Jews in Florentine sacra rappresentazione and their influence on public opinion*
- Xavier Leroux (Toulon), *La conversion des Juifs dans les miracles mis en scène*
- Discussion

15:00-19:00 Conference Unit 2.2: *Jewish Converts: an Underground Menace?*

- Elke Koch (Berlin), *The Council of the Jews in the Sterzing Passion Play Tradition*
- Klaus Ridder, Carlotta Posth (Tübingen), *L'expulsion des Juifs à Nuremberg: sur scène-en ville*
- Gabriella Parussa, Darwin Smith (Paris), *'Good' Jews and 'Bad' Jews in French Plays of the End of the XVth Century*
- Discussion and conclusions

Conferenza n. 3 – *Heresy and Heretics as a Threat to Reformation and post-Reformation Christianity* (Villa Vigoni, 30-31 maggio 2017)

Martedì 29 maggio 2018

09:30-13:00 Conference Unit 1

- *Welcoming remarks and introduction* (K. Ridder, D. Smith, A. Holzem, G. Caravale)
- Giorgio Caravale (Roma Tre), *Introduction*
- Klaus Ridder, Carlotta Posth (Tübingen), *Les bouffeurs de morts: un motif fort de la polémique protestante (Les jeux de carnaval de Niklaus Manuel)*
- Estelle Doudet (Grenoble), *Foreign Bodies, Social Disease: Embodying Polemics in French Theater at the Dawn of the Religious Wars*
- Discussion
- Greco-Kaufmann (Bern), *Theatre against confessional adversaries: Hans Salats struggle for the old faith*
- Xavier Leroux (Toulon), «*Laisse cela, c'est heresie*», ou la condamnation des idées luthériennes dans «*Le Gouvern d'Humanité*
- Discussion

15:30-19:00 Conference Unit 2

- Darwin Smith (Paris), *Undercover heresy: Marguerite de Navarre's Play "The Inquisitor"*
- Emily Michelson (St Andrews), *Catholics telling Jews about heretics: unusual conversionary sermons*
- Discussion and Coffee Break
- Stefania Pastore (Pisa), *Preaching and Heresy in Sixteenth Century Seville*
- Michele Camaioni (Tübingen), *The threat of printed preaching in Tridentine Italy: Bernardino Ochino and his critics (1542-c. 1565)*
- Discussion

Mercoledì 30 maggio 2018

09:30-13:00 Conference Unit 3

- Paola Ventrone (Milano), *Transmitting heresy: Luigi Groto's process (June-July 1567)*
- Andreas Holzem (Tübingen), *Heresy and History: The Conversion and the Ensnarement of Christian Kings*
- Discussion and Coffee Break
- Emanuele Colombo (Chicago), *Antônio Vieira, SJ (1608-1697) and the threat of confessional heresy*
- Florian Bock (Tübingen), *Against Lutherans and Rigorists. The treatment of deviance ad extra and ad intra in German Catholic Sermons of the 18th century*
- Discussion and final remarks

15:30 Boat Trip (Como Lake)

2.3 Pubblicazioni

È in corso la preparazione di una pubblicazione antologica in più volumi, pensata anche per un

impiego didattico in ambito universitario, che riunirà le fonti presentate nelle tre conferenze debitamente corredate di introduzione storica, commento e traduzione in inglese curata dagli stessi partecipanti.

3. Relazione sui lavori e sui risultati

Scopo principale delle tre conferenze di ricerca svolte a Villa Vigoni era quello di favorire l'incontro tra studiosi appartenenti a diversi contesti accademici, culturali e disciplinari, accomunati dall'interesse per due forme di comunicazione orale fondamentali nell'Europa dei secoli XV-XVIII che raramente, nonostante gli evidenti intrecci e influenze reciproci, sono state trattate congiuntamente dagli studiosi: la predicazione e il teatro popolare di argomento religioso.

Sin dal medioevo, questi media svolsero com'è noto una funzione sociale rilevante, operando come filtri interpretativi del reale e concorrendo alla costruzione di specifiche identità e comportamenti collettivi. Ciò avvenne anche attraverso la definizione di ordini simbolici e immaginari religiosi, politici e sociali capaci di incidere profondamente sulla percezione, da parte di individui e collettività, del diverso e dell'altro da sé in quanto esponente di culture e fedi religiose differenti dalle proprie, che, in determinati contesti e momenti storici, furono avvertite come minacciose per l'ordine sociale e la stessa identità del gruppo dominante.

Il progetto di ricerca, che ha preso in esame la società europea dei secoli XIV-XVII focalizzando l'analisi sulle aree culturali e linguistiche francese, italiana e svizzero-tedesca, si è posto dunque l'obiettivo di ricostruire i diversi filtri interpretativi attraverso i quali, nei contesti considerati, i principali gruppi sociali percepivano, spiegavano e raffiguravano le minacce – concrete o potenziali – alle proprie identità e sicurezza. Come hanno mostrato diversi degli interventi presentati nelle tre conferenze, nella predicazione e nel teatro popolare di argomento sacro tale operazione di "mediatizzazione" del sentimento di paura per un'identità minacciata da culture e fedi religiose altre rispetto a quelle dominanti, si presentava frequentemente come l'esito dell'effetto combinato di fattori immanenti e trascendenti, oltre che di idee e valori riconducibili alla sfera morale, politico-economica e religiosa. In un'epoca in cui era convinzione comune che la divinità interagisse continuamente con la *Christianitas*, la società terrena composta dai credenti nel Dio cristiano, era infatti frequente l'interpretazione di una minaccia sociale anche come sfida nei confronti di Dio, e viceversa la lettura dei conflitti religiosi come minaccia all'ordine sociale.

Avvalendosi delle competenze di studiosi afferenti a diversi ma complementari ambiti disciplinari (storia dell'età moderna, storia della Chiesa e della teologia, storia del teatro e della letteratura romanza), il progetto di collaborazione trilaterale ha evidenziato con chiarezza e ricchezza di spunti per ulteriori ricerche questa particolare dinamica, fornendo conferma positiva all'intuizione degli organizzatori di creare uno spazio di confronto e riflessione interdisciplinare sulla questione dell'identità minacciata dal confronto con l'altro nell'Europa del tardo medioevo e della prima età moderna. Tale intuizione si fondava come accennato anche sulla constatazione che, in passato, lo studio della predicazione popolare e del dramma religioso è stato condotto prevalentemente su scala nazionale e considerando in maniera tendenzialmente separata i due media e i generi letterari ad essi connessi. Le tre conferenze hanno costituito da questo punto di vista un momento di rottura e innovazione rispetto al tradizionale quadro storiografico, mostrando le potenzialità euristiche di una cooperazione fondata sul superamento di steccati disciplinari e barriere metodologico-culturali di lunga durata.

Nello specifico, le tre conferenze hanno cercato di analizzare il ruolo della predicazione e del teatro religioso nella elaborazione e rappresentazione di tre "scenari di minaccia" frequentemente evocati nei sermoni e nei drammi del tardo medioevo e della prima età moderna:

- 1) la “perdizione eterna nel giorno del giudizio universale”;
- 2) il “complotto giudaico” dall’interno e la “espansione islamica” dall’esterno;
- 3) la distruzione dell’Occidente cristiano a causa della diffusione della “eresia confessionale”.

Si tratta, com’è evidente, di tematiche tornate di stretta attualità e oggi al centro della contemporanea riflessione politico-sociale, di cui il presente progetto ha cercato di ricostruire la dimensione storica attraverso la formazione di un gruppo di ricerca interdisciplinare composto da affermati studiosi e da giovani ricercatori con interessi distinti, ma convergenti intorno a un nucleo di fenomeni, fonti e questioni storiografiche meritevoli di essere indagate in prospettiva comparata, multimediale e transculturale.

A tal fine, gli organizzatori hanno pensato di strutturare le tre conferenze trilaterali secondo il *format* di un workshop informale, incentrato sulla breve presentazione, da parte di ogni studioso, di una fonte documentaria o letteraria messa preventivamente a disposizione degli altri partecipanti, così da favorirne la valutazione e discussione comune in relazione al contenuto, agli strumenti e metodi di analisi impiegati e, non ultimo, al significato per il progetto di ricerca comune. Gli interventi sono stati tenuti prevalentemente in lingua inglese, lasciando comunque ai partecipanti la possibilità di svolgere la propria presentazione o di partecipare ai dibattiti in una delle tre lingue ufficiali della collaborazione trilaterale (francese, italiano, tedesco).

A partire dai tre citati scenari e nuclei tematici comuni, i partecipanti hanno tentato di analizzare in maniera congiunta le fonti presentate, illustrandone le forme, spiegandone i contenuti di carattere teologico-dottrinale o politico-sociale, descrivendo ove possibile le strategie retorico-performative impiegate e cercando di individuare elementi di affinità tematica o morfologica tra i diversi testi, così come eventuali rapporti di interdipendenza testuale e contenutistica. Un simile approccio è stato reso possibile dal forte grado di interdisciplinarietà del gruppo di studiosi coinvolti nelle tre conferenze di Villa Vigoni, la cui peculiare *location* ha favorito il dialogo interpersonale e il confronto di idee anche nei momenti conviviali e informali condivisi, costituendo in tal senso un valore aggiunto riconosciuto da diversi partecipanti e in particolare dagli studiosi che hanno avuto la possibilità di prender parte all’intero ciclo di incontri.

La prima conferenza si è svolta a Villa Vigoni nei giorni 15-16 novembre 2016. Vi hanno preso parte 19 studiosi provenienti da Francia (4), Germania (6), Italia (7), Russia (1) e Svizzera (1), che hanno inquadrato da diverse prospettive metodologiche, storiche e disciplinari il tema della minaccia escatologica del *Giudizio universale*, uno dei motivi ricorrenti della predicazione cristiana e del teatro religioso del periodo tardo-medievale e moderno. Gli interventi hanno spaziato dalla predicazione apolitica di Girolamo Savonarola nella Firenze della fine del Quattrocento e dagli *Schauspielen* (drammi) tedeschi del periodo medievale fino ai sermoni del vescovo francese Jacques Bénigne Bossuet (1662) e alle prediche dei teologi tedeschi del Settecento alle prese con la sfida intellettuale, ma anche sociale posta dalle nuove idee del liberalismo e dell’Illuminismo. Specifica attenzione è stata posta, a seconda delle competenze e sensibilità disciplinari dei partecipanti, agli aspetti retorici e dottrinali dei testi presentati così come alle finalità morali e di disciplinamento sociale che gli autori delle stesse si proponevano e che, in determinate circostanze, vennero effettivamente raggiunte.

La seconda conferenza si è tenuta a Villa Vigoni dal 29 maggio al 1° giugno 2017 e ha visto l’intervento di 17 studiosi di nazionalità francese (6), italiana (6) e tedesca (5) afferenti a università dei propri paesi ma anche di Gran Bretagna (Leeds) e Stati Uniti (Chicago), oltre che di una storica israeliana dell’università di Tel Aviv, per un totale di 18 partecipanti. Al centro dell’attenzione è stato il tema del rapporto tra l’Europa cristiana e gli esponenti di fedi e culture differenti, con particolare riferimento alla rappresentazione/costruzione, nei sermoni, nelle sacre rappresentazioni e nel teatro popolare dei secoli XV-XVII, della minaccia esterna – militare ma anche religiosa – rappresentata

dai turchi ottomani e della minaccia interna, anch'essa di natura religiosa oltreché sociale, costituita dagli ebrei, la conversione e assimilazione forzata dei quali fu, tra Cinque e Seicento, uno degli obiettivi della predicazione cattolica in Italia e non solo. La presenza di un consistente gruppo di studiosi che avevano preso parte alla prima conferenza ha favorito, in questo secondo appuntamento, l'instaurarsi di un clima di maggiore confidenza e intesa tra i partecipanti che ha notevolmente elevato il livello della discussione e della comprensione reciproca, mostrando le potenzialità del *format* della conferenza trilaterale a cadenza annuale in termini di confronto interdisciplinare, sviluppo di un comune quadro di riferimento metodologico-concettuale e, in ultima analisi, raggiungimento di più solidi e innovativi risultati scientifici.

La terza conferenza, ospitata ancora da Villa Vigoni nei giorni 29-30 maggio 2018 e dedicata al tema dell'eresia confessionale (*Heresy and Heretics as a Threat to Reformation and post-Reformation Christianity*), ha ulteriormente confermato questi aspetti. Vi hanno preso parte 14 studiosi provenienti da Francia (3), Germania (4), Italia (5), Stati Uniti (1) e Svizzera (1), attivi presso università e centri di ricerca dei paesi summenzionati e della Scozia (St Andrews). Anche in questo caso, le fonti prese in esame hanno permesso una comparazione ad ampio raggio tra forme di predicazione e teatro religioso operative in contesti storici differenti, dal mondo svizzero-tedesco della Riforma protestante alla Francia delle Guerre di religione (1562-98), dall'Italia e dalla Spagna della Controriforma alla Germania cattolica del XVIII secolo.

Rapport final des ATELIERS TRILATERAUX « VILLA VIGONI »

Révoltes et cultures visuelles dans l'Europe moderne (2016-2018)

Résumé en 500 caractères :

La culture visuelle au sein des révoltes d'Ancien Régime témoigne de larges expressions populaires qui dépassent la simple trace narrative des alphabétisés. Elle souligne le bouleversement dans la communication politique qui se déroule entre la fin du Moyen Age et le siècle des Lumières. Loin de se réduire aux images, la culture visuelle traduit l'affrontement entre révoltés et pouvoirs : tous s'expriment par des manifestations à caractère visuel : cérémonies, vêtements, et autres signes d'identifications, symbolique ou matériels.

Die Bildkultur in und um die Revolten des *Ancien Regime* weist eine breite Palette von populären Ausdrucksformen auf, die sich klar von den Narrativen der Alphabetisierten unterscheiden und in Teilen über sie hinausgehen. Sie ist integraler Bestandteil des Umbruchs in der politischen Kommunikation, die sich vom Spätmittelalter bis in die Zeit der Aufklärung vollzieht. Ohne auf materielle Bilder wie Holzschnitte, Kupferstiche, etc. beschränkt zu sein, spiegelt die Bildkultur die Konfrontation zwischen Aufständischen und Obrigkeiten wider: alle Seiten drücken sich über visuelle Medien aus, sei es über Zeremonien, Kleidung oder andere symbolische oder materialisierte Zeichen der Identifikation.

La cultura visiva all'interno delle rivolte dell'Ancien Régime testimonia di ampie espressioni popolari che vanno oltre la semplice traccia narrativa del letterato. Essa sottolinea lo sconvolgimento della comunicazione politica avvenuto tra il tardo Medioevo e l'Illuminismo. Lungi dall'essere ridotta a immagini, la cultura visiva riflette il confronto tra le rivolte e il potere: tutto si esprime attraverso manifestazioni visive: cerimonie, abiti e altri segni di identificazione, simbolici o materiali.

1. Informations générales SUR LES 3 COORDINATEURS/TRICES

Les porteurs des ateliers trilatéraux « Villa Vigoni » étaient les docteurs :

- Francesco Benigno, Professore ordinario di Storia moderna (Scuola Normale Superiore), préalablement professeur à l'université de Teramo (Italie)
- Malte Griesse, docteur en histoire, habilité à diriger des recherches, université de Constance, coordinateur du programme *Revolts as communicative events* (Allemagne)
- Alain Hugon, membre de l'équipe d'Histoire Territoire Mémoire (HisTeMé, EA 7455), professeur des universités à l'université de Caen Normandie (France)

2. Projet

Thématique du projet :

Les trois rencontres trilatérales visaient à replacer l'image et la représentation visuelle en tant qu'actrices des soulèvements et comme sources de leur connaissance. Les organisateurs souhaitaient s'interroger sur le bouleversement issu du xv^e siècle qui s'était traduit par la diffusion massive d'images au sein de populations, très majoritairement analphabètes, cela

grâce en partie à l'imprimé mais aussi à l'élargissement de la notion de représentation aux cultures visuelles. De quelles manières les espaces se transformèrent-ils pour traduire en terme politique le champ visuel de la contestation ? Sous quelles formes variées et venant de quels protagonistes de la contestation rencontre-t-on de nouvelles pratiques visuelles ?

L'approche trilatérale de ces questions offre une perspective comparative unique pour les chercheurs qui se sont réunis à la villa Vigoni puisqu'ils sont issus d'Allemagne, de France, d'Italie et des Pays-Bas : leurs traditions scientifiques, historiographiques et méthodologiques relèvent de formations distinctes. Trois axes de recherches avaient visé à décrire, inventorier, classer, analyser et cartographier les usages politiques du champ visuel dans les révoltes : d'abord, par leurs fonctions créatrices, performatives et de réaction ; ensuite par leurs fonctions de communication et de diffusion, et enfin par les tentatives de destruction des représentations des révoltes, sous la forme de *damnatio memoriae*.

Les ateliers trilatéraux qui ont eu lieu à la Villa Vigoni sont les suivants :

Atelier trilatéral Vigoni n°1 : 10-13 mars 2016

Atelier trilatéral Vigoni n°2 : 7-8 juin 2017

Atelier trilatéral Vigoni n°3 : 5-6 juin 2018

Programmes des ateliers trilatéraux 2016-2018

Atelier n°1 ; 10-13 mars 2016

Grammaire, appropriation et transmission d'une culture visuelle

Vendredi 11 mars 2016 :

Matin : *Structure, permanence et appropriation de la grammaire iconographique par les révoltés* :

Alain Hugon, Autour de la création napolitaine et la révolte de 1647

David de Boer, Visualizing the Piedmont Easter in the Dutch Republic

Simona Laudani, Iconographie et révoltes en Sicile : quelles productions ?

M. Griesse, Rebellion Put Down: Staging and Visualizing Punishment in Early-Modern Russia?

Discussions

Après midi : *Communication et circulation visuelle des révoltes*

Les interventions porteront la place du visuel dans l'échange politique au sein des contestations Pierre Wachenheim (Metz), Caricature, contestation et circulation de l'information en France au XVIII^e siècle

Carlo Taviani, Le port et la diffusion du visuel dans les luttes politiques génoises

Daniele di Bartolomeo : Visualité et prophétie dans la communication révolutionnaire

Ramon Voges, The Eye of History. Time and Space in Frans Hogenberg's Visual Reports.

Michel van Duijnen, Guts or glory? The Dutch Revolt as pictured by Jan Luyken and Romeyn de Hooghe

Discussions

Samedi 12 mars 2016 :

Matin : *Damnatio memoriae et transmission*

Stéphane Haffemayer, Les productions de l'espace mortuaire de Charles Ie d'Angleterre

T. Gaumy, Existe-t-il des stéréotypes dans la représentation des révoltés ?

Francesco Gallo, La violence répressive en image dans le monde méridional

Christiane Raynaud, Représente-t-on de la même manière la violence insurgée au Moyen-Âge et à l'époque moderne ?

Joachim Rees, Kings, Cooks, and Cannibals: The Fragmented Body and the Imagery of Revolt in the 1790s

Discussions

Après-midi : *Perspectives et débouchés des réflexions sur la culture visuelle et les révoltes.*

Synthèse par Francesco Benigno

Débat sur les champs historiographiques de la culture visuelle et des révoltes.

Discussion sur les thématiques des deux prochains séminaires (2017 et 2018)

Perspectives et recherches en cours et futures

Atelier n°2 : 6 et 7 juin 2017

Conservation et diffusion des images de révoltes

Mercredi 6 juin 2017

Matin : *conservation et collections des images de révoltes dans les fonds européens*

Tiphaine Gaumy, Les images des révoltes dans le livre et l'imprimé : réflexion sur la constitution des fonds des institutions françaises sur les images des révoltes

Alain Hugon, Les images des révoltes méridionales et leur production en Europe (XIV^e-XVII^e siècle)

Christiane Raynaud, Images médiévales de l'Antiquité : finalités et mémoires des grandes révoltes romaines dans les enluminures

Pierre Wachenheim, L'allégorie dans les révoltes religieuses et politiques en Europe au XVII^e siècle

Daniele Di Bartolomeo, La démolition de la Bastille et l'histoire immédiate de la Révolution française

discussion

Après midi : *cités portuaires, images et révoltes*

Carlo Taviani, Contested Civic Heritage in Renaissance Genoa: Rebels and Relics, Rulers and Fortresses (1507-1515)

Francesca Fausta Gallo, "Naples en liberté". La conquista austriaca del Regno di Napoli attraverso un racconto per immagini

discussion

Stéphane Haffemayer, Wenceslaus Hollar et les larmes de la révolte irlandaise (1641)

matin:

Simona Laudani, La narration d'une révolte : 1820 à Palerme par les dessins de Calogero De Bernardis

discussions

Jedi 8 juin

Matin : *presse et représentation visuelle*

David de Boer, The Murder of the de Witt Brothers (1672) in Dutch Visual Culture
Malte Griesse, The Upper Austrian Peasant War of 1626: Image Wars of Representation and Commemoration
Monika Barget, Inequality and the visual empowerment of opposition movements in the eighteenth-century British Empire
Ramon Voges, The Eye of History. Time and Space in the Visual Reports by Frans Hogenberg
Après midi: synthèses et projets

Atelier n°2 : 5-6 juin 2018

Les images en action

Mardi 5 juin :

Matin : *guerre, révolte et image*

Carlo Taviani, Keeping Memory Alive: Visions and Images of Revolts during the Italian Wars
Michel van Duijnen, From siege map to siege miracle: illustrated histories on the Eighty Years' War in the seventeenth century Dutch Republic
Alain Hugon, Les images : armes de la discorde dans les soulèvements espagnols du XVIe s

Après midi : *Marqueurs iconographiques : images, costumes et culture visuelle des révoltes*

Tiphaine Gaumy, Le costume dans le cadre des révoltes.

Giulio Tatasciore, Le « chapeau-brigand ». Métamorphoses d'un symbole politique à l'âge des révolutions

Marion Deschamps, Révoltes iconoclastes et actes d'image : quand l'image devient protestante (XVIe s.)

Andreas Würigler, Mace and Shoe. Imaging Rural Revolts (16th-17th Centuries)

Simona Laudani, Le langage d'une révolte : rites, madones, tableaux, feu et sang à Palerme (1773)

Mercredi 6 juin :

Matin : *De l'image à la culture visuelle, de l'effigie aux couleurs*

Malte Griesse, State Repression as Apocalypse: Old Believers' Uses of Images as a Means of Resistance against Conversion in 18th Century Russia

Stéphane Haffemayer, Révolution anglaise et guerre des couleurs (années 1640-1650)

10h45 Daniele Di Bartolomeo, Les usages du drapeau rouge pendant la Révolution française

Monika Barget, In effigy-representations of monarchs and rebel leaders in British popular politics

Après midi : *Du passé, faisons bon usage dans les révoltes*

Ramon Voges, The French Prince and the Power of Pictures. The Duke of Anjou's Joyeuse Entrée in Hogenberg's Visual Prints

Christiane Raynaud, Les Gracques à la cour de Bourgogne.

Pierre Wachenheim, Les images agissantes dans les révoltes politico-religieuses en France (XVIe XVIIIe)

débats autour d'une synthèse collective

Liste des participants :

Monica Barget (docteure, post-doctorat IEG Mainz)
Francesco Benigno (*professore ordinario*, école normale supérieure de Pise)
David de Boer (doctorant, université de Leyde)
Marion Deschamps (docteure en histoire moderne, assistante université de Lorraine)
Daniele Di Bartolomeo (docteur, université de Teramo)
Francesca Fausta Gallo (*professore associato*, université de Teramo)
Tiphaine Gaumy (docteure, conservateur aux Archives nationales d'outre-mer)
Malte Griesse (docteur habilité, université de Constance)
Stéphane Haffemayer (professeur des universités, université de Rouen)
Alain Hugon (professeur des universités, université de Caen)
Simona Laudani (*Professore ordinario* université de Catane)
Christiane Raynaud (maîtresse de conférences, université Aix-en-Provence)
Joachim Rees (professeur d'histoire de l'art, Freie Universität, Berlin)
Giulio Tatasciore (docteur en histoire, post-doctorat école normale supérieure de Pise)
Carlo Taviani (docteur en histoire, post-doctorat à l'Institut Historique Allemand de Rome)
Michel van Duijnen (Ph D. université libre d'Amsterdam)
Ramon Voges (université de Paderborn)
Pierre Wachenheim (maître de conférences à l'université de Lorraine)
Andreas Würglér (professeur à l'université de Genève)

Informations sur des publications issues de la coopération, déjà parues ou prévues :

Le travail trilatéral des séminaires a donné de fructueuses collaborations entre différents chercheurs qui se sont rencontrés à Vigoni. Ces collaborations se sont déroulées en différents lieux et sur différents thèmes.

A l'heure actuelle, la publication d'un livre rassemblant les principales contributions de ces trois séminaires sous la direction des trois coordinateurs pour traiter des relations étroites des usages de la culture visuelle et des révoltes et la réunion des diverses contributions sont en cours. La question de l'éditeur en revanche demeure posée comme le choix de la langue de publication.

Par ailleurs, ces ateliers trilatéraux ont permis aux divers programmes de recherches connexes aux ateliers trilatéraux¹ d'accélérer divers événements et manifestations. Puisque la thématique principale porte sur la culture visuelle, les participants aux Ateliers ont contribué à alimenter une base de données recueillant les images des révoltes. Forte de plusieurs milliers d'images, cette base pose deux problèmes que nous n'avons pas résolus : d'une part sa gestion, puisqu'il n'y a pas de personnel universitaire pérenne pour la gestion. Depuis la fin des programmes, la base de données est en attente. Le second problème réside dans son impossible diffusion à un large public à cause des droits qui pèsent sur ces images. Par conséquent, des accès restreints ont été donnés à certains chercheurs.

Ainsi, du 14 décembre 2016 au 17 mars 2017, une exposition s'était tenue à la Bibliothèque Mazarine, avec l'important soutien de cette institution et la participation de plusieurs participants aux ateliers trilatéraux, sur le thème *Images & révoltes dans le livre et l'estampe (XIV^e-milieu du XVIII^e siècle)* : cette exposition avait donné lieu à la production d'un important catalogue sur le versant français de la production iconographique, ainsi que la tenue d'un colloque international inaugural le 13 décembre 2016.

Toujours dans le cadre de ces collaborations, la thématique de la culture visuelle n'a pas été sans écho lors de la tenue du colloque international sur *La violence dans la révolte Expériences*

¹ . *Revolts as communicative events* ; programme *Cultures des révoltes et des révolutions* (CURR – Agence nationale pour la Recherche).

politiques et pratiques culturelles, qui s'était déroulé à École Française de Rome, les 12, 13 et 14 juin 2017, avec l'appui des instituts historiques espagnol et allemand à Rome. Au caractère fortement trilatéral (allemand, français italien) s'était jointe une participation espagnole. Ce colloque a donné lieu à une publication²

Enfin, sous la direction de Malte Griesse, doit paraître incessamment en anglais un livre collectif intitulé *Iconic Revolts*.

3. Rapport d'activités et de résultats (10.000 signes minimum, 15.000 signes maximum, espaces compris)

« L'investissement du territoire visuel » (A. Gunthert) par les révoltés est apparu rarement dans les études sur les soulèvements à l'époque moderne alors même que le regard – et ce qui se donne à voir – formait une composante fondamentale dans les processus de contestation. Mode privilégié d'expression politique, le visuel offrait aux révoltés des dispositifs d'action, de communication, de diffusion et de réaction. Par cette approche, la problématique de ces ateliers ne visait pas à considérer l'image, ou l'art, de façon indépendante des sociétés qui les produisaient, mais de privilégier une approche sociale, politique et communicationnelle au sein même des processus d'insurrection. Cette approche en terme de *visual study* offre l'avantage de contourner la difficulté de l'absence de sources trop souvent avancée pour ne pas rechercher les éléments propres aux révoltes. En effet, la domination de l'analphabétisme parmi les couches populaires urbaines et rurales entraînerait de profondes lacunes des sources écrites concernant les révoltes. Par ailleurs, les échecs de celles-ci interdiraient d'analyser leur production visuelle puisque les restaurations élimineraient par le biais de la *Damnatio memoriae* toute trace des contestations passées. Forts de ces constats, les chercheurs se trouveraient dans l'impossibilité de réunir des preuves tant écrites que visuelles de l'action des révoltés. Or les études de ces trente dernières années sur la fonction de l'écrit démontrent la perméabilité de ce média jusqu'au sein des populations les plus pauvres, constat que font la plupart des historiographies européennes (F. Bouza, R. Chartier, P. Burke...). De façon parallèle, la destruction des représentations iconographiques – à nuancer selon les lieux – n'interdit en rien de trouver non seulement des traces écrites en relation avec les images de révoltes, mais surtout n'élimine pas les éléments visuels, qu'il s'agisse de monuments, de vêtements, ou de cérémonies, dont on retrouve la trace. Il existe en effet, une portée anthropologique du visuel. Puisque dans les sociétés d'Ancien Régime la culture visuelle cimente et cristallise une partie essentielle des expressions politiques, en particulier lors des temps de crises, d'insurrections, de révoltes et de révolutions, il a été justement nécessaire de recourir à cette notion de culture visuelle pour appréhender les contestations.

La comparaison d'espaces distincts et hétérogènes – les espaces germanique, français et italien, mais aussi leur comparaison avec d'autres domaines géographiques comme la Russie, les Provinces-Unies, ou les îles britanniques – ouvre donc un champ d'expérimentation pour analyser la fonction du territoire visuel placé au cœur de l'action politique, de la création du visuel jusqu'à sa réception, voire sa destruction.

La diversité de ces domaines et la variété des traditions historiographiques nous a donné une occasion unique de confronter les méthodes et les paradigmes en vigueur sur les fonctions politiques de la culture visuelle et sur les interprétations à donner aux révoltes.

Parmi les hypothèses de ces ateliers, il y a le fait que les contrastes issus de la diversité des structures politiques dans ces domaines géographiques – loin d'être un obstacle à l'analyse des

² F. Benigno, L. Bourquin, A. Hugon (dir.), *Violences en révolte. Une histoire culturelle européenne (xiv^e – xvii^e siècle)*, Rennes, PUR, 2019

révoltes – devaient déboucher sur une herméneutique féconde : les paradigmes historiographiques sur les soulèvements s’enracinant dans de fortes traditions nationales, il s’agissait en partie de les dépasser. Ainsi, l’interprétation antifiscale très présente pour la monarchie française d’un côté, le fort poids de l’affirmation seigneuriale dans le monde germanique d’un autre côté, ou encore la superposition des strates politiques qui auraient favorisé les jeux d’alliance et de querelles judiciaires dans les modèles italiens constituent des schémas d’interprétation des soulèvements qu’il a été possible d’évoquer par le comparaiso des diverses pratiques de l’image et du visuel au cours des révoltes et de leurs répressions. Sur le plan scientifique, plusieurs enseignements peuvent être tirés de la tenue à la Villa Vigoni de ces séminaires trilatéraux.

En premier lieu, le travail commun des historiens médiévistes et modernistes présents lors de ces ateliers a permis de souligner la préexistence d’une tradition de l’image des révoltes, d’abord par le biais des enluminures, puis par la diffusion de la gravure. Il n’y a pas une rupture mais bien un processus d’irrigation de l’image dans les sociétés des XIV^e et XV^e siècles.

En second lieu, le dynamisme de la production contestataire esquisse une géographie politique, avec une abondance manifeste d’abord dans le domaine germanique des débuts de l’époque moderne, lors des révoltes à caractère religieux, millénaristes, comme celle du *Bundschu* (les Rustauds). Cette diffusion entre en relation certainement avec le milieu de l’imprimerie et de l’estampe comme avec la présence d’une diversité politique. Cependant, une rupture apparaît avec une explosion pamphlétaire imagée à la fin du XVI^e siècle, par le biais de la révolte flamande et hollandaise d’où émerge une grammaire iconographique de la révolte (T. de Bry, Merian, Hogenberg...), avec des codes propres. Paradoxalement, si cette diffusion se confirme au cours de la révolution anglaise de 1640-1660, l’image paraît absente lors de la Fronde à l’encontre de la monarchie française. De même, en dehors de l’exception napolitaine, la production visuelle contestataire méridionale apparaît peu abondante durant ces siècles : le problème de l’imprimerie, de la technique de reproduction des estampes est partiellement en cause, et la question de la sacralité des images dans le monde catholique doit-il être évoqué ?

Un troisième acquis porte sur le dépassement de la question iconographique par les études sur la culture visuelle : l’élargissement porte tant sur la mise en scène des révoltes que sur le caractère anthropologique des populations révoltés. La présence des rituels et des cérémonies de la révolte comme l’existence similaire de rites répressifs a conduit à la prise en compte des gestes et des comportements comme éléments du visuel. Enterrements, *Te Deum*, célébrations nocturnes ou diurnes sont autant de signes donnés à voir aux acteurs et spectateurs des révoltes, c’est-à-dire à une opinion publique (si l’on postule son existence). Ces aspects déjà développés par l’école ritualiste se trouvent complétés par la présence dans les révoltes et leurs répressions d’objets reconnaissables. Ils offrent une identité qui permet aux groupes, insurgés ou répressifs, de se constituer ; les vêtements possèdent cette charge signifiante, de la chaussure (*bundschuh*, nu-pied), au couvre-chef (*coppola* ou bonnet phrygien) jusqu’au voile (porté par les morisques insurgés des Alpujarras) : tous soulignent la présence de marqueurs forts dans l’espace public pour reconnaître rebelles et partisans de l’ordre.

Dans les Ateliers trilatéraux, la distinction entre les espaces ruraux en révolte des soulèvements urbains a été assez peu évoqué face aux soulèvements urbains. Il s’agit en partie d’un effet de sources, la ville produisant les représentations visuelles et surtout les conservant. Néanmoins, les participations ont permis de faire émerger des lieux sensibles : ports, montagnes...

Cette histoire comparée de l’usage de la culture des révoltes en Europe répond aussi en grande partie aux souhaits méthodologiques évoqués voici un siècle par l’historien belge Henri Pirenne. Tombée de mode, cette démarche autorise pourtant une plus grande communication entre les chercheurs de cultures différentes et elle les rapproche – une des finalités des Ateliers trilatéraux de Vigoni, de la MSH et de la DFG. Ces rapprochements permettent aussi d’affiner

les résultats de leurs travaux.

Parmi les regrets émis par certains d'entre nous à l'issue des trois ateliers, l'usage de l'anglais comme langue vernaculaire qui constitue certes un outil de communication générale, mais représente aussi un frein à l'emploi des langues nationales, lieu de richesse et de diversité des cultures et par voie de conséquence, des représentations et des conceptions intellectuelles.

La prise en compte de la diversité de formation a été aussi l'occasion d'associer à ces travaux de jeunes chercheurs à des chercheurs confirmés. Depuis la fin des ateliers trilatéraux en juin 2018, la plupart des participants ont largement évolué dans leur carrière. La plupart des doctorants ont achevé leur thèse. Michel van Duijnen a soutenu le 19 décembre 2019 son étude sur *A Violent Imagination: Printed Images of Violence in the Dutch Republic, 1650-1700*. (Vrije Universiteit Amsterdam), Marion Deschamp. Tiphaine Gaumy qui était post-doctorante est devenue conservatrice du patrimoine (archives d'outre mer, Aix-en Provence). David de Boer achève son PhD sur les persécutions religieuses dans la presse populaire hollandaise (1650-1750) tout en enseignant à l'université de Leyde depuis 2018. Monika Barget a soutenu sa thèse sur les jacobites anglais et depuis 2019 a obtenu un contrat postdoctoral de chercheuse à IEG Mainz (*Digital Humanities Lab/Digital Historical Research*). Carlo Taviani est devenu *fellow* au *Deutsches Historisches Institut* à Rome. Daniele di Bartolomeo occupe maintenant une place de *Lecturer/Assistant Professor* en histoire moderne à la Faculté des Sciences de la communication à l'Université de Teramo. Ramon Voges de l'université de Paderborn est devenu Directeur adjoint du Musée du livre et de l'écriture allemande de la Bibliothèque nationale allemande (Leipzig) et Stéphane Haffemayer est devenu professeur des universités à l'université de Rouen et Francesco Benigno, *profesor ordinario* à l'Ecole Normale Supérieure de Pise

La configuration spécifique germano-italo-française des échanges scientifiques communs à la Villa Vigoni offre donc un cadre passionnant – sans parler la grande beauté du lieu d'accueil – pour la mise en commun des traditions historiographiques des chercheurs de ces trois pays européens. Deux suggestions peuvent être néanmoins avancées. D'une part, les budgets entre les trois parties sont très inégaux, et pour l'espace français, la somme allouée est extrêmement limitée, imposant des départs collectifs avec des horaires contraignants et des difficultés de rencontres afin de ne pas excéder la subvention attribuée. D'autre part, on ne peut que souhaiter l'intégration officielle d'autres participants européens tels que suisses, slovènes, ou espagnol et anglais, offrant ainsi une dimension plus fortement européenne.

Abschlussbericht zur Trilateralen Forschungskonferenz

1. Allgemeine Angaben zu den Koordinatoren / Koordinatorinnen

Prof. Dr. Martin Schermaier
Institut für Römisches Recht und Vergleichende Rechtsgeschichte
Adenauerallee 26-42
53113 Bonn
Telefon: 0049 (0) 228 73 3934
Telefax: 0049 (0) 228 73 9116
martin.schermaier@uni-bonn.de

Prof. Dr. Tommaso dalla Massara
Dipartimento di Scienze Giuridiche
Via Carlo Montanari, 9
37122 Verona
Telefon: 39 045 8028810
Telefax: 39 045 8028826
tommaso.dallamassara@univr.it

Prof. Dr. Emmanuelle Chevreau
Institut de Droit Romain
Université Panthéon-Assas, Paris 2
12, Place du Panthéon
75005 Paris
Telefon: 33 (0)1 56 81 76 85
emmanuelle.chevreau@u-paris2.fr

2. Projekt

Causa contractus

Auf der Suche nach den Bedingungen der Wirksamkeit des vertraglichen Willens.

Alla ricerca delle condizioni dell'efficacia della volontà contrattuale.

À la recherche des conditions de l'efficacité de la volonté contractuelle.

Über die Tagungen wurden Berichte veröffentlicht.

Über das erste Treffen (28. November bis 2. Dezember 2016):

- Martina D’Onofrio, Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung 134 (2017) 709-711 (auf Deutsch).
- Marta Beghini, Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto 2017, 482-484 (auf Italienisch).

Über das zweite Treffen (18. bis 21. September 2017):

- Martina D’Onofrio, Zeitschrift für Europäisches Privatrecht 2018, 478-420 (auf Deutsch).
- Martina D’Onofrio, Index. Quaderni Camerti di studi romanistici 46 (2018) 817-821 (auf Italienisch).

Über das dritte Treffen (19. bis 22. September 2018):

- Marie Rögels, Zeitschrift für Europäisches Privatrecht 2019, 416-419 (auf Deutsch).

In Vorbereitung ist ein alle drei Treffen umspannender Tagungsband, der von Gregor Albers (Bonn), Francesco Paolo Patti (Mailand) und Dorothée Perrouin-Verbe (Paris) herausgegeben wird. Er erscheint vermutlich 2020 bei Mohr Siebeck in den Beiträgen zum ausländischen und internationalen Privatrecht.

Im Einzelnen liefen die Treffen wie folgt ab:

Erstes Treffen (28. November bis 2. Dezember 2016)

Es wurden die folgenden Vorträge gehalten:

- Gregor Albers (Bonn), Eröffnungsvortrag: Warum heute noch über causa sprechen?
- Tommaso dalla Massara (Verona): L’utilizzo del concetto di causa nel diritto romano.
- Elena Giannozzi (Paris): Le caractère contraignant des contrats en droit romain classique.
- Manuel Grasso (Santiago de Chile): L’influenza di sopravvenienze inaspettate sul contratto nel diritto romano classico.
- Martin Schermaier (Bonn): Die Rolle der causa bei der Überwindung des römischen Typenzwangs durch die mittelalterlichen Juristen.
- Klaus Kowalski (Bonn): Die causa des Vertrags in der Spätscholastik.
- Céline Combette (Paris): La cause du Grotius au Code.
- Gregor Albers (Bonn): Deutschland und die causa des Vertrags vom Code civil bis zum BGB.
- Andrea Maria Garofalo (Padua): La causa come elemento essenziale del contratto dal Code Napoléon al codice civile del 1942.

Außerdem fanden zur Vorbereitung des folgenden Treffens Sitzungen der beiden rechtsvergleichenden Arbeitsgruppen statt. Mit den Voraussetzungen für Existenz und Gültigkeit des Vertrages beschäftigten sich Andrea Maria Garofalo, Elena Giannozzi, Klaus Kowalski und Ralf Treibmann. Mit dem Einfluss außerordentlicher Ereignisse auf den Vertrag befassten sich Gregor Albers, Manuel Grasso, Francesco Mezzanotte, Francesco Paolo Patti, Dorothée Perrouin-Verbe und Martin Schermaier.

Teilgenommen haben am ersten Treffen außerdem Marta Beghini, Emmanuelle Chevreau und Martina D’Onofrio.

Zweites Treffen (18. bis 21. September 2017)

Es wurden die folgenden Vorträge gehalten:

- Birke Häcker (Oxford): Causa und consideration.

- Emmanuelle Chevreau (Paris): La cause du Code civil de 1804 à la réforme du droit des obligations de 2016.
- Francesca Bartolini (Genua): La causa dal codice del 1942 ai giorni nostri.

Über die Voraussetzungen für das Vorliegen und die Wirksamkeit eines Vertrages sprachen rechtsvergleichend:

- Samuel Fulli-Lemaire (Strasbourg), für das französische Recht.
- Ralf Treibmann (Bonn), für das deutsche Recht.
- Andrea Maria Garofalo (Padua), für das italienische Recht.
- Kristin Boosfeld (Münster), für das englische Recht.

Über den Einfluss unerwarteter Ereignisse auf den Vertrag sprachen rechtsvergleichend:

- Dorothée Perrouin-Verbe (Paris), für das französische Recht.
- Gregor Albers (Bonn), für das deutsche Recht.
- Francesco Paolo Patti (Mailand), für das italienische Recht.
- Francesco Mezzanotte (Rom), für das englische Recht.

Außerdem präsentierte Arnaud Paturet (Paris): Réflexions sur des archétypes socio-anthropologiques de la cause contractuelle.

Teilgenommen haben am zweiten Treffen außerdem, Céline Combette, Martina D'Onofrio, Tommaso dalla Massara, Martin Schermaier und Isabella Zambotto.

Drittes Treffen (19. bis 22. September 2018)

Es wurden die folgenden Vorträge gehalten.

Zunächst wurden die Ergebnisse der ersten Tagungen zusammengefasst:

- Gregor Albers (Bonn): History of an Idea. Causa, Consideration, Voraussetzung, Grundlage.
- Dorothée Perrouin-Verbe (Paris): Causa and Requirements of Valid Contracts (Comparative Group 1).
- Francesco Paolo Patti (Mailand): Causa and Unexpected Circumstances (Comparative Group 2).

Als Gäste der Arbeitsgruppe sprachen sodann:

- Thomas Génicon (Paris): L'avenir de la cause.
- Elena Bargelli (Pisa): Il futuro della causa.
- Horst Ehmann (Trier): Causa-Lehre in Deutschland.
- Simon Whittaker (Oxford): Purpose of Contract.

Abschließend stellten Mitglieder der Arbeitsgruppe ihre Thesen vor:

- Ralf Treibmann (Bonn), Assumer les causae – comme vecteurs d'analyse en droit comparé.
- Samuel Fulli-Lemaire (Strasbourg): La cause comme raison d'être du contrat, entre finalité et équilibre.
- Andrea Maria Garofalo (Padua): Causa: semantica e pragmatica.

Teilgenommen haben am dritten Treffen außerdem Francesca Bartolini, Emmanuelle Chevreau, Tommaso dalla Massara, Martina D'Onofrio, Elena Giannozzi, Arnaud Paturet, Marie Roegels und Martin Schermaier.

3. Arbeits- und Ergebnisbericht

Das Projekt fragt nach dem Grund für die Verbindlichkeit von Verträgen, um so dem europäischen Zivilrecht einen Leitfaden dafür an die Hand zu geben, unter welchen Bedingungen es privaten Vereinbarungen die Bindungskraft von Anfang an versagen oder unter veränderten Umständen als aufgehoben oder inhaltlich verändert ansehen sollte.

a. Zum Ansatz

Gegenwärtig findet eine Debatte über die Grundlagen des Vertrags in Kontinentaleuropa kaum statt. Einen möglichen Kristallisationspunkt hierfür bietet die Lehre von der *causa* des Vertrags. Von den mittelalterlichen Glossatoren der römischen Rechtstexte in Bologna entwickelt und befördert durch die Rezeption der aristotelischen Ursachenlehre, fand sie trotz der voluntaristischen Tendenz des Naturrechts über Domat und Pothier ihren Weg in den Code Napoléon. Nach dessen Art. 1108 setzt ein wirksamer Vertrag „une cause licite“ voraus. Demgegenüber votierte die deutsche Pandektistik des 19. Jahrhunderts in der Debatte um das abstrakte Schuldversprechen letztlich dagegen, die Wirksamkeit des Vertrags von anderen Voraussetzungen abhängig zu machen als von der Einigung der Parteien. Andererseits begünstigte gerade ein neues Verständnis der *causa* als „funzione economico-sociale del negozio“ (Betti) ihre Aufnahme im italienischen Codice Civile von 1942: Über sie wollte man, ganz im Geist der Zeit, das private Handeln an seiner sozialen Nützlichkeit messen.

Seit den Kodifikationen diskutiert man in Frankreich und Italien darüber, wie die *causa* als Voraussetzung des Vertrags zu bestimmen ist und ob man dieses Erfordernisses noch bedarf. Dem Beispiel der Niederlande folgend, hat Frankreich zum 1. Oktober 2016 den Bezug auf die *cause* aus dem Gesetzbuch gestrichen. Auch in den bisherigen Projekten für einen europäischen Rechtsakt zum Vertragsrecht hat man sich gegen die *causa* entschieden.

Hingegen erlebt ausgerechnet das gegenüber juristischer Dogmatik skeptische angelsächsische Recht in den letzten Jahren eine Renaissance des Vertragsdenkens. Die knüpft allerdings nicht an die *consideration* an, das Gültigkeitserfordernis aus dem mittelalterlichen englischen Recht, dessen historischer Bezug zur *causa* noch immer umstritten ist, sondern geht von rechtstheoretischen oder rechtsphilosophischen Überlegungen aus. Dieses Projekt will die Tradition der *causa* aktivieren, um den Diskurs in den kontinentalen Rechtsordnungen zu aktualisieren und so das nötige Gewicht gegenüber dem *common law* zurückzugewinnen, um ein zukünftiges europäisches Vertragsrecht zu prägen. Hierzu wurde die Geschichte der Begriffe *causa* – *cause* – Voraussetzung – Geschäftsgrundlage – *consideration* vergleichend nachgezeichnet. Sie wurden daraufhin analysiert, inwieweit sie zu verschiedenen Zeiten 1.) als Wirksamkeitskriterium für den Vertragsschluss dessen inhaltlicher Kontrolle und 2.) zur Anpassung des Vertrags mit Blick auf unerwartete Ereignisse dienten. Soweit die *causa* diese Rolle nicht erfüllt, wurde untersucht, ob die gleichen Funktionen anders realisiert werden.

Um den eigenen Standpunkt zu begreifen, hat eine historisch-vergleichende Analyse auf zwei Ebenen stattgefunden. Zum einen wurde die Genese der Begriffe aufgezeigt, in denen die verschiedenen modernen Rechtsordnungen denken. In diesem Sinn wurden die Linien von der *causa* zur *cause*, zur Voraussetzung des Vertrags, zur Geschäftsgrundlage und zur *consideration* gezogen. Zum anderen kam neben der Begriffsgeschichte die Problemgeschichte zu ihrem Recht, also ein funktionaler Vergleich der verschiedenen Rechtsordnungen. Dazu wurde untersucht, wie sie unabhängig von der verwendeten Terminologie mit den

beiden Fragen umgehen und umgingen, 1.) ob die Wirksamkeit des Vertrags an andere Voraussetzungen außer der Willenseinigung geknüpft werden soll und 2.) wie sich der Eintritt unerwarteter Ereignisse auf die zuvor fixierte vertragliche Einigung auswirkt.

Das Bemühen ging dabei darauf, nicht von den technischen Windungen des Rechts und spezifischen Fachsprachen in die Irre geführt zu werden. Etwa werden Schuldverträge in Deutschland üblicherweise als unabhängig von ihrer *causa* wirksam beschrieben. Gleichwohl haben Schuldverträgen, die ihre *causa* nicht schon in sich tragen (sog. abstrakte Schuldversprechen, § 780 BGB, etwa ein Schuldschein), keine volle Wirksamkeit: Gelingt es dem Schuldner, das Fehlen eines rechtlichen Grundes zu beweisen, so kann er Herausgabe, also Befreiung von der Verpflichtung verlangen.

b. Diskussionsschwerpunkte und Ergebnisse

Für Diskussionsstoff haben vor allem zwei Themen gesorgt.

Erstens ging es darum, ob die *causa* eine Rolle bei der Beantwortung der Fragen spielen kann, wann überhaupt eine rechtserhebliche Einigung vorliegt und welchen Inhalt sie hat. Insbesondere das französische und das deutsche Recht suchen die Antworten allein in der Auslegung des Parteiwillens im Einzelfall, der sodann durch das dispositive Gesetzesrecht ergänzt wird. Im englischen Recht hat in den letzten hundert Jahren das Erfordernis des Rechtsbindungswillens die Funktion der *consideration* mit übernommen, das Rechtliche vom bloß sozial Verbindlichen abzugrenzen. Mangels einer Vertragstypenlehre bestimmt hier die konkrete Einigung schon immer in besonderem Maße den Vertragsinhalt. Hingegen kanalisiert das italienische Recht im Rahmen der „Konstruktion“ des Vertrages just mittels der Figur der *causa* dessen sozialer Zweck in der tatsächlichen Situation. Die dabei offen angestellten Überlegungen zu den objektivierten Parteiinteressen fließen auch in den anderen Rechtsordnungen in die rechtliche Entscheidung mit ein, dort aber nur im Rahmen der Auslegung, also unter dem Deckmantel der Ermittlung des tatsächlichen Parteiwillens. Welches Verfahren man für das richtige hält, wird damit zusammenhängen, ob man den Geltungsgrund des Vertrags im Parteiwillen allein sieht oder nicht. Hier zeigte sich der Zusammenhang zwischen dem normativen und dem analytischen Potenzial von Vertragstheorie: Die Suche nach dem Geltungsgrund hat praktische Relevanz, und die Praxis offenbart, welche Annahmen über den Geltungsgrund ihr zugrundeliegen.

Zweitens bewährte sich die Entscheidung, Wirksamkeitserfordernisse des Vertrages mit den Rechtsfiguren zusammenzudenken, die über die Berücksichtigung unerwarteter Umstände entscheiden. Immer wieder zeigten sich Verbindungspunkte zwischen den Problemen – etwa bei Windscheids Voraussetzungslehre, in einzelnen Appellationsentscheidungen aus Frankreich oder in dem Institut der „failure of consideration“. Verwunderlich ist das deswegen nicht, weil die Aufgabe des Privatrechts bei der Abwicklung der bestehenden vertraglichen Beziehungen nicht anders als bei ihrer Begründung darin liegt, die Einigung der Parteien angesichts der tatsächlichen Gegebenheiten aus dem objektiven Recht zu ergänzen und dadurch zu begrenzen. Damit ist allerdings nicht gesagt, dass ein Ereignis stets dieselbe Wirkung auf den Vertrag haben muss, unabhängig davon, ob es vor seinem Abschluss oder danach eintritt. Vielmehr werden die Risiken für anfängliche und nachträgliche Leistungshindernisse häufig unterschiedlich verteilt sein. Etwa wird der Schuldner häufig sein anfängliches Leistungsvermögen garantieren, nicht aber dessen Fortdauer trotz aller zufällig auftretenden Hindernisse. Das Institut der *causa* kann die Funktion übernehmen, die Einigung der Parteien mit dem konkreten Sachverhalt und dem objektiven Recht abzugleichen.

c. Zur Beteiligung des Nachwuchts und zur internationalen Kooperation

Anders als in trilateraler Kooperation zwischen Frankreich, Italien und Deutschland konnte die *causa* im europäischen Recht nicht behandelt werden. Frankreich und Deutschland, ohnehin die beiden großen Pole des kontinentalen Rechtskreises, nehmen auch in dieser Frage entgegengesetzte Stellungen ein. Das italienische Zivilrecht, das durch seine Verankerung im Code Civil einerseits und in der deutschen Pandektistik andererseits regelmäßig zwischen seinen Nachbarn vermittelt, zeigt sich hier vom alten Code inspiriert, ist aber alles andere als geneigt, dem französischen Vorbild auch hinsichtlich ihrer Streichung zu folgen. Mit der Definition als Funktion des Vertrages hat man dort der *causa* neue Aufgaben zugewiesen. Die Herausarbeitung der Unterschiede zwischen der französischen und der italienischen Auffassung der *causa* stellte eine besondere Herausforderung für die Projektgruppe dar. Nach und nach konnte das Vorurteil aufgeklärt werden, *causa* bedeute in beiden Rechtsordnungen ungefähr dasselbe.

Durch die dogmenhistorische Einbettung und den Rechtsvergleich gelang es ein Stück weit, den Gesprächsfaden des *ius commune* wieder aufzunehmen, den die nationalen Kodifikationen weitgehend abgeschnitten hatten. Da das Latein als gemeinsame Rechtssprache weggefallen ist, war unabdingbare Voraussetzung hierfür die Bereitschaft, sich auf unterschiedlichen Sprachen der verschiedenen Rechtsordnungen einzulassen. Die Projektgruppe erbrachte eine Kommunikationsleistung im Dienste der rechtskulturellen Selbstvergewisserung; damit der vielbeschworene kontinentale Rechtskreis wieder zu sich finde. Dass französische, italienische und deutsche Juristen dazu neigen, ihr Recht mehr mit den angelsächsischen Rechtsordnungen zu vergleichen als mit ihren unmittelbaren Nachbarn, mag auch mit der verbreiteten Kenntnis der englischen Sprache zusammenhängen. Es ist demgegenüber ein wichtiger Schritt in die richtige Richtung, dass die Villa Vigoni die Pluralität der Wissenschaftssprachen zum Programm macht. Zur Beteiligung von Nachwuchswissenschaftlern ist anzumerken, dass das Projekt von Nachwuchswissenschaftlern konzipiert wurde und dementsprechend auch der Tagungsband von Nachwuchswissenschaftlern herausgegeben wird. Gerade die jungen Teilnehmer hoffen, die Ergebnisse dieses Prozesses während ihrer weiteren wissenschaftlichen Karriere in ihr nationales Umfeld tragen zu können.

d. Abstract

Deutsch:

Die europäische Tradition verbindet die Suche nach dem Grund für die Geltung eines Vertrages mit der Frage nach seinem Zweck in der Rede von seiner *causa*. Als man 2016 das Wort aus dem *Code Civil* gestrichen hat, war damit die Doktrin nicht erledigt. Es erstaunt nicht, dass Italien wenig geneigt ist, dem Beispiel zu folgen. Im Gegenteil blüht dort die *causa*. Deutschen und englischen Juristen bleibt die Lehre von einer *causa* als Erfordernis des Vertrages fremd, obgleich sie selbst Zwecke auf vielfältige Weise berücksichtigen. Aber auch zwischen der französischen und der italienischen Lehre klaffen Unterschiede. Auf der Dogmengeschichte von aufbauend, wurden die Wirksamkeitsvoraussetzungen von Verträgen und der Einflusses unerwarteter Umstände auf ihre Geltung rechtsvergleichend untersucht und so Schlaglichter auf die Zukunft der *causa* in Europa geworfen. Damit hat das Projekt zur europäischen Verständigung beigetragen.

Italiano:

La tradizione europea collega la ricerca della giustificazione dell'efficacia del contratto e la questione del suo scopo nell'ambito delle discussioni in tema di causa. Quando nel 2016 il concetto è stato espunto dal *Code civil*, la relativa dottrina non è scomparsa. Non sorprende che in Italia non si tenda a seguire tale modello e che la causa, al contrario, goda di ottima salute. La causa quale requisito di efficacia del contratto è un concetto estraneo al diritto tedesco e al diritto inglese, sebbene entrambi gli ordinamenti attribuiscono rilevanza agli obiettivi del contratto. Ma anche tra le dottrine francesi e italiane sussistono significative differenze. Sulla base della storia dei concetti, sono esaminati in prospettiva comparatistica i requisiti di efficacia del contratto e l'incidenza delle circostanze sopravvenute sul vincolo contrattuale, così da gettare luce sul futuro della causa in Europa. In questo modo, il progetto ha contribuito a un ravvicinamento a livello europeo.

Français:

La tradition européenne relie la recherche des fondements de l'efficacité du contrat à la question de son but, et place cette discussion sous l'égide de la *causa*. Le fait d'avoir en 2016 débarrassé le Code civil du mot n'a pas mis fin à la doctrine de la cause. Il n'apparaît ainsi pas surprenant que la doctrine italienne soit peu encline à suivre le même chemin, alors que les discussions sur la cause y sont toujours aussi vives. La doctrine de la cause comme condition nécessaire du contrat reste étrangère aux droits allemand et anglais, bien que ceux-ci prennent volontiers en considération de diverses manières la question du but. Mais entre le droit français et le droit italien, des différences significatives existent aussi. En partant de l'histoire du concept, ont été examinés, dans une perspective de droit comparé, tant les aspects liés aux conditions de la validité du contrat, que ceux liés à l'impact d'un changement de circonstances sur son efficacité, afin de faire la lumière sur l'avenir de la *causa* en Europe. Ainsi, ce projet a concouru à un rapprochement au niveau européen.